



STOP PRECARIETA' ORA !



A cura del Comitato di Lotta per il Lavoro della provincia di Frosinone mail: comitatolottafr@libero.it, mobile 339-3848905

Armiamoci di forbici e stracciamo le bollette contro i Comuni servi del potere!

Le prossime righe sono dedicate ad un piccolo borghese residente in un capoluogo di Provincia del basso Lazio che non è Latina. Il nostro eroe è una persona semplice, sposato con un figlio, titolare di un reddito modesto che fino a qualche anno fa gli consentiva di tiare avanti, garantendo gli studi al figliolo, senza arrischiarsi in spese pazzesche o in inutili agi come una vacanza.

Da qualche anno però il nostro eroe denuncia seri problemi ad arrivare a fine mese. In particolare è il peso delle bollette ad essere diventato insopportabile ed erodere pesantemente una fetta della già esigua retribuzione. La fattura dell'acqua ad esempio. Ogni mese è sempre più pesante, in particolare da quando il servizio è in mani private. Inoltre la notizia che l'incuria e il ritardo dell'autorità d'ambito (un organismo formato dai sindaci della Provincia incaricato di controllare e sanzionare comportamenti difformi del gestore) nel determinare la tariffa, ha causato un aggravio delle spese per un congruo risarcitorio preteso dalla società titolare della gestione pari a 75 milioni di euro, ha minato non poco lo spirito di sopportazione del nostro. Perché per l'inettitudine dei sindaci incaricati di controllare e difendere i diritti dei propri amministrati, la bolletta dell'acqua è diventata più pesante? La rabbia viene mitigata dalla mite indole borghese del soggetto, il quale sbraita, sbuffa ma alla fine si sottomette, per paura di chissà quali ritorsioni.

Ma un'altra gabella ultimamente affligge il nostro eroe. E' la tassa sui rifiuti. L'addebito recapitato dal Comune è di oltre 400 euro. Da pagare anche con comode rate, ma comunque uno sproposito. In particolare al protagonista della nostra storia non va giù corrispondere una tassa di 400 euro quando sui media e in rete si apprende che i rifiuti, soprattutto in presenza di una massiccia raccolta differenziata, possono diventare fonte di guadagno per la cittadinanza, altro che tasse.

Indispettito il nostro comincia una febbrile ricerca su internet per capirci qualcosa in più. Dopo una nottata intera di cliccate e consultazione di pagine il piccolo borghese si imbatte nel: Capitolato Speciale d'appalto SERVIZI DI RACCOLTA E TRASPORTO DEI RIFIUTI URBANI ED ASSIMILATI, NETTEZZA URBANA ED AFFINI del comune dove risiede. Cioè il bando emesso dall'Ente comunale cui la società che gestisce il servizio dal gennaio 2015 deve conformarsi nell'assicurare la raccolta dei rifiuti. La prima cosa che si capisce nel trattare la materia è che più si fa raccolta differenziata, meno rifiuti generici vanno in discarica ed inferiore è il costo di smaltimento.

Negli allegati del capitolato di appalto si apprende che il Comune corrisponde alla ditta vincitrice dal bando oltre 26 milioni di euro. Uno sproposito! Non proprio considerato che questa si incarica di svolgere la raccolta differenziata, generale e porta a porta, prevede l'edificazione di un'isola ecologica permanente, ma soprattutto s'impegna a raggiungere entro il terzo anno di gestione il 65% di raccolta differenziata attraverso un percorso che prevede l'ottenimento del 50% nel primo anno, il 60% nel secondo.

Un altro dato compare nel documento, cioè che al 2011 la percentuale di differenziata era al 18%. Un bell'impegno non c'è che dire, passare dal 18 al 65. Senza contare che il capitolato prevede delle sanzioni per il non raggiungimento di tali obiettivi. In particolare la società dovrà rimborsare ogni anno, da un minimo di 20 mila euro ad un massimo di 30 mila euro per ogni punto percentuale di differenza fra il risultato raggiunto e l'obiettivo indicato. Sono un mucchio di soldi, è impensabile che un'oculata amministrazione si metta a rischio di un salasso simile. L'attenzione alla differenziata sarà massima.

Il piccolo borghese si mette tranquillo, sta per spegnere il computer, quando gli sovviene che il nome della ditta vincitrice dell'appalto non gli è sconosciuto, anzi ne ha sentito parlare molte volte. Riapre google e scopre che in realtà quella ditta si occupa dei rifiuti della città sin dal 2009. Nel 2013 in realtà le è



stato revocato l'appalto a seguito di una brutta storia di tangenti che ha visto coinvolto anche il vice sindaco. Ma per il principio di continuità questa ha provveduto ugualmente, in deroga, ad occuparsi di rifiuti fino a riaggiudicarsi l'appalto tutt'ora in vigore.

Quel 18% di differenziata del 2011 citato nel capitolato d'appalto è il frutto dunque dell'attività dell'attuale gestore, quello che entro tre anni, cioè entro il 2018 dovrà raggiungere il 65%. Un dubbio atroce assale il nostro eroe che affamato di dati decide di controllare le performance di differenziata che la suddetta ditta ha realizzato dal 2009 anno in cui ha iniziato l'attività per il Comune. Altro spasmodico smanettamento su internet fino a trovare i dati ricercati sul sito DELL'ISTAT. Le rilevazioni sono disponibili fino al 2012 e sono impietose: Nel 2009 la differenziata era al 15,3%, nel 2010 al 16,8%, nel 2011 al 17,8% (e non il 18 come indicato nel capitolato) e nel 2012 si ha una regressione al 17,3%. E' possibile che a fronte di questi dati pregressi la ditta vincitrice dall'appalto possa raggiungere il 65%? Se ne è resa conto l'amministrazione comunale dell'enormità di questi dati?

Pazienza esiste sempre la salata penale che la società dovrà pagare in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, per cui le tariffe sicuramente si azzereranno. Il piccolo borghese si accinge di nuovo a spegnere, quando si imbatte in una rassegna stampa locale in cui si afferma che il bando di appalto per la gestione del servizio rifiuti a partire dal gennaio 2015, assegnato all'attuale ditta dopo lo scandalo del 2013 è lo stesso del 2009. E' stato realizzato, scrivono, con il classico copia-incolla dal vecchio capitolato dal 2009. Allora quelle le penali sul differenziale fra obiettivi e realizzato in merito alla raccolta differenziata erano le stesse di oggi!

Facendo i conti escono dei risultati da capogiro: 2010 l'obiettivo era il 50%, realizzato il 16,8% differenza 33,2 x 20000 = 664000. 2011 obiettivo 60% realizzato 17,8 differenza 42,2 x 20000 = 844000. 2012 obiettivo 65% realizzato 17,3 differenza 47,7 x 20000 = 954000. Cioè nel triennio 2010-2012 la società avrebbe dovuto corrispondere al Comune ben 2.462.000 euro di penale. Sono state pagate? I sindaci succedutesi alla guida della città hanno controllato? Altro che tariffa da 400 euro qui si configura un danno economico clamoroso per il Comune ed i cittadini.

In ogni caso, volendo dubitare sulla veridicità della notizia per cui l'attuale capitolato sia copiato da quello del 2009 (bisognerebbe trovarlo su internet) è da buon sindaco affidare l'appalto ad un'impresa che ha già dimostrato una tale mostruosa inefficienza?

Sommando la questione dell'acqua a quella dei rifiuti un dubbio assale il nostro eroe. Ma i sindaci perché non fanno gli interessi dei cittadini? Perché sono stupidi, o perché si fanno gli affari loro in combutta con chi dovrebbero controllare? Ecco che la pazienza e il rassegnato accoglimento degli eventi, tipica del piccolo borghese, vanno in mille pezzi. E al piccolo borghese si sostituisce un incazzatissimo proletario pronto a ricominciare la lotta di classe, contro le Istituzioni serve delle lobby e del potere economico e finanziario. Il primo atto? Prendere il kalashnikov. No ancora non si arriva a tanto, però non pagare bollette e tariffe impugnando le fatture si può fare. Dunque compagni armiamoci di forbici e stracciamo le bollette contro i Comuni servi del potere!



Al netto della polemica orchestrata ad arte contro la neo sindaca pentastellata Raggi, a proposito della perenne crisi romana dei rifiuti, la questione dei rifiuti in sé potrebbe acquisire, a nostro parere, un altro significato per il territorio ciociaro, se riuscissimo a diffondere maggiori informazioni su di essi e sulla loro natura. Anche per questioni professionali, ce ne stiamo occupando da qualche anno, scoprendo un mondo che potrebbe essere tutt'altro che un immondezzaio, quale, invece, in gran parte è. E pensiamo che anche altri potrebbero arrivare alle stesse nostre conclusioni, avendo nella disponibilità le medesime informazioni; forse riuscendo così a creare quella coesione sempre necessaria ad individuare con chiarezza le problematiche territoriali, a trovarvi le soluzioni e a coglierne le opportunità. A noi pare sempre più urgente, prima di tutto per la questione rifiuti.

Soprattutto considerando che oggi quell'immondezzaio siamo noi; che Roma (ben prima della Raggi) e la Regione Lazio considerano la Ciociaria una discarica, più o meno legale, a loro disposizione per emergenze e non; che il territorio vive una condizione ambientale e paesaggistica, economica e sociale, drammatica, da cui bisogna al più presto venir fuori. Come fare? Come reagire a questa condizione, a quella prepotenza, senza limitarsi ai mugugni, sinceri o propagandistici che siano? Come risollevare il nostro territorio da tale condizione di sudditanza? Come risollevarlo per se stesso?

Un conto è parlare d'immondizia, altro conto è parlare di rifiuti

Secondo la nostra convinzione, si potrebbe cominciare col cambiare ottica su quell'immondizia che ci ammorba ed umilia. Per come la vediamo noi, bisognerebbe iniziare col dire che un conto è parlare d'immondizia, altro conto è parlare di rifiuti; che negli scarti delle nostre case e delle nostre attività economiche non c'è alcunché di "immondo", bensì tutto di piuttosto mondano. In quegli scarti ci sono rifiuti; e la differenza è enorme. L'immondizia è patogena, inquinante, deturpante, pericolosa, rischiosa, costosa, difficilmente gestibile. I rifiuti sono recuperabili in un modo o nell'altro, quindi non hanno alcun impatto sul paesaggio e sull'ambiente; ne esistono di pericolosi, sì, ma se ne può controllare il rischio, se non diventano immondizia; anziché essere costosi hanno un valore di mercato, tanto che esiste il Borsino dei Rifiuti sul web (provare per credere!); e, infine, sono gestibilissimi. In sostanza: l'immondizia è un disvalore; i rifiuti sono un valore. E di rifiuti ce ne sono per milioni di tonnellate (e di euro); almeno l'80% di ciò che oggi gettiamo nella pattumiera e nei lavandini di casa è un rifiuto in qualche modo riutilizzabile. Ma sono trasformati in immondizia...

Sarebbe, inoltre, utile notare preliminarmente, osservando più in generale il sistema produttivo in cui viviamo, che dopo l'organizzazione dell'estrazione, DELLA RACCOLTA E della produzione di materie prime, dopo l'organizzazione della loro trasformazione in prodotti finiti, della commercializzazione di questi e del loro consumo, manca quasi del tutto un'organizzazione per la gestione della fase finale del processo produttivo; ovvero, manca la risposta alla domanda: cosa ne facciamo dello scarto finale? Fino ad ora, nella maggior parte dei casi, Roma compresa, quell'ammasso di materia è proditoriamente trasformato in immondizia, con tutto ciò che ne consegue. Bisognerebbe invece provvedere ad organizzare quell'ultima fase, per smetterla di ammorbarci e vedere come trarne, invece, profitto. È in grado la Ciociaria di farlo? Non lo sappiamo; però pensiamo che sia un'opportunità irripetibile, e che ci si dovrebbe provare. Le condizioni non mancano.

Già oggi, nella nostra provincia, operano molte aziende del settore, specializzate nella raccolta e stoccaggio dei rifiuti speciali (pericolosi e non), con grandi conoscenze e capacità professionali accumulate nel tempo, che tuttavia soffrono una condizione di frustrazione, per una inefficienza sistemica che le condanna al nanismo strutturale e ad una risicata economicità. Esse avrebbero bisogno di un sistema più accorto, consapevole della problematica, determinato a sfruttare ogni opportunità, capace di Riciclare dotarsi d'organizzazione. Invece, ne hanno una che procede a tentoni, senza avere la giusta cognizione del fenomeno. Questo, quindi, è senz'altro il problema di partenza.

Basta al monopolio degli appalti

Basti considerare gli appalti assegnati dalle amministrazioni pubbliche alle società private (generalmente non ciociare) per la raccolta della Rsu. Ebbene, le nostre amministrazioni spendono decine di milioni di euro (Frosinone 26 mln in cinque anni,

Ceccano 12... più altri milioni per le sanzioni che ricevono per la cattiva gestione), assegnando appalti "a corpo", ovvero, senza discernere il grano dal loglio. In quegli appalti, raccogliere carta, plastica, raee, metalli, oli, imballaggi, ingombranti... costituisce un costo enorme. Ma quei rifiuti, ripetiamo, hanno invece un valore, poiché possono essere riutilizzati. In che modo quel valore è contabilizzato nei costi degli appalti? In che modo è contabilizzato nelle tasse imposte ai cittadini?

Le domande sono retoriche, evidentemente, e la risposta è scontata: in nessun modo. Il primo passo da compiere, quindi, dovrebbe ESSERE QUELLO DI provvedere ad uno "spacchettamento" degli appalti, per individuare analiticamente tutti i codici cer (codice europeo rifiuto) prodotti dai cittadini presenti in quel comune. Quest'operazione, tuttavia, incontra un problema: vi sono comuni che hanno un appalto in corso, quelli che l'hanno appena assegnato e quelli che lo hanno in scadenza.

Per questi ultimi, si presenta l'opportunità immediata di giungere all'assegnazione del nuovo appalto, avendo prima analizzato nel dettaglio la propria produzione di rifiuti; avrebbero così l'opportunità di valutare esattamente le risorse da destinare allo smaltimento (oneroso) e quelle da destinare al recupero (in gran parte remunerativo) dei rifiuti. Sommando a queste il costo del lavoro e quelli generali di gestione, essi avrebbero un quadro chiaro delle risorse necessarie all'espletamento di un ottimo servizio, eliminando, per quanto possibile, gli sprechi e ottimizzando, così, i costi.

Per quei comuni che invece hanno appalti in corso, o che ne hanno assegnato UNO DA POCO, l'intera operazione non sarebbe possibile, per ovvie ragioni; ma parte di essa sì. Per esempio, queste amministrazioni potrebbero chiedere al gestore del servizio di contabilizzare dettagliatamente, per codice cer, l'intera produzione e raccolta dei rifiuti cittadini, acquisendo così cognizione della concreta realtà. Ciò consentirebbe, in primo luogo, di monitorare costantemente l'andamento della raccolta differenziata, e di conoscere questa nel dettaglio (con relativo valore economico). Consentirebbe di dotare i cittadini di conoscenze importanti, ai fini di un loro responsabile comportamento riguardo i rifiuti; e ai cittadini consentirebbe di effettuare un efficace controllo sociale sulla relativa attività gestionale e amministrativa. Consentirebbe di tutelare più efficacemente il territorio, di risparmiare sulla sua manutenzione, di preservarlo sul versante ecologico e quello paesaggistico...

Insomma, nel tempo si potrebbe realizzare, a parità di costi, un sistema che, contemporaneamente: renderebbe chiaro l'intero PROCESSO DELLA PRODUZIONE, raccolta, riuso o smaltimento dei rifiuti; interromperebbe definitivamente il processo d'inquinamento e deturpamento territoriale in corso; permetterebbe alle nostre aziende del settore di svilupparsi adeguatamente; favorirebbe investimenti per la creazione di produzioni industriali per la trasformazione dei rifiuti in "materia prima-seconda"; farebbe di Frosinone una provincia "riciclona"; produrrebbe nuova e buona occupazione.

Un governo regionale vero e partiti seri e preparati per impostare nuove relazioni fra Roma e i territori del Lazio

ASSUMENDO QUESTA OTTICA dunque, avremmo un quadro più chiaro e ci avvieremo alla soluzione di un problema notevole, per il nostro territorio e non solo. Ma approfondendo il ragionamento, potremmo verificare che anche molti altri sarebbero affrontabili con minori difficoltà e migliori strumenti. Sicuramente potremmo meglio impostare le nostre relazioni con la città di Roma e la Regione Lazio, avendo preliminarmente prospettato, la Ciociaria, una propria diversa gestione dei rifiuti e, quindi, avendo preconstituito le condizioni per un rapporto tra "pari", anziché di sudditanza. Quanti oggetti con i rifiuti

Anzi, se tutto questo fosse realizzato, o per lo meno prospettato e progettato, i rapporti potrebbero cambiare radicalmente. Nei confronti di Roma, infatti, data anche la sua perenne condizione di crisi riguardo la gestione dei rifiuti, la Ciociaria si potrebbe porre come possibile soluzione; non facendosi discarica, come loro vorrebbero, ma ponendo energicamente una condizione ineliminabile: che la capitale ci conferisca rifiuti, non immondizia. Nel 2015, la raccolta differenziata romana si aggirava intorno al 35%; un dato ben al di sotto delle prescrizioni di legge e della necessità. Di quel 35%, inoltre, ben poco arrivava in

Ciociaria (forse la carta); e invece arrivava molto del restante 65% d'immondizia. C'è di che lamentarsi rumorosamente. Tuttavia, la raccolta differenziata in provincia di Frosinone arriva intorno alle stesse percentuali (quella di Frosinone città è addirittura al 18%); il che non ci dota certo della credibilità necessaria a pretendere comportamenti virtuosi dagli altri. Ma nella nuova ottica, il più possibile diffusa e condivisa tra i cittadini, gli amministratori, i politici e le forze sociali del territorio, quella credibilità sarebbe conseguibile, e i rapporti con la capitale potrebbero assumere ben altre caratteristiche. Impegnare la Capitale ad uno standard più alto di differenziata e al conferimento di rifiuti in Ciociaria, dopo i necessari investimenti e con opportune sanzioni pecuniarie in caso di mancato rispetto degli standard, potrebbe essere l'inizio di un rapporto nuovo e virtuoso.

Inoltre, acquisita la nuova visuale, potrebbero cambiare anche i rapporti con la Regione Lazio. I suoi attuali rappresentanti usano ripetere, non del tutto a torto, che dalla nostra provincia non arrivano proposte concrete, che in essa non c'è progettualità; perché investire? Quest'argomento, per la verità, è del tutto farrucoso; perché se fosse vero che le risorse debbano essere allocate solo dove c'è progettualità e comportamenti virtuosi in essere, sarebbe del tutto ingiustificata quella massa di denaro che la Regione, invece, riversa su Roma; viste le condizioni di Roma. Però, i torti altrui non eliminano i nostri, di cui invece conviene farci carico, per avere uno sguardo diverso sul nostro futuro. E forse converrebbe allora iniziare a riflettere sull'opportunità di chiedere il coinvolgimento diretto della Ciociaria nella definizione di un nuovo piano dei rifiuti, che la veda protagonista sin dalla fase di progettazione. Un piano che preveda precisi impegni e investimenti in loco sulle migliori tecnologie e le migliori pratiche esistenti nel trattamento dei rifiuti, sul coinvolgimento delle aziende ciociare nell'intero ciclo, sugli standard da rispettare e relative sanzioni pecuniarie; sui tempi, i modi e i luoghi di realizzazione... Pensiamo che questo sarebbe un buon operare.

Da un diverso approccio con i rifiuti buone conseguenze per il territorio

Ma con la stessa Regione Lazio si potrebbe avviare un discorso ancora più ampio. Avendo premesso una nuova gestione dei rifiuti sul territorio, tale da essere in grado di preservare se stessa e di dare risposte ottimali anche alle esigenze regionali, la Ciociaria potrebbe iniziare ad alzare la voce sul risanamento territoriale. Le nostre valli e i nostri fiumi, come amaramente sappiamo, hanno raggiunto livelli d'inquinamento pericolosissimi, OLTRE CHE DETURPANTI. È anche questo un problema, forse il più grave. La Regione dovrebbe occuparsene già ora, se non altro per non avere sulla coscienza le migliaia di morti per cancro; ma non lo fa e continua invece a mandarci immondizia. Un risanamento s'impone, ma bisognerebbe prima creare le condizioni per pretenderlo, prospettando di fare della Ciociaria una provincia "riciclona", per dare potenza e profondità alla sua voce; e per farla tornare ad essere quell'oasi naturale quale era, con la sua ritrovata bellezza, finalmente restituita ai suoi cittadini e ai tanti turisti che Dal riciclo il lavorovorranno visitarla.

In conclusione (ma il discorso potrebbe continuare all'infinito), noi pensiamo che da un diverso approccio con i rifiuti potrebbe derivare una lunga serie di conseguenze positive per il territorio, tali da ribaltare le condizioni ecologica, paesaggistica, economica, sociale e culturale della Ciociaria; oltre che di toglierla dalla condizione di totale sudditanza rispetto a Roma e alla Regione. È utile ripetere che non mancano le energie e le capacità in loco, e certo non mancherebbero i rifiuti, se non li trasformassimo e non li trasformassero in cosa immonda.

Quel che manca è, invece, la volontà e un progetto condiviso, la coesione, una visione complessiva della nostra terra, la voglia di riscattarsi da una condizione di minorità mortificante. Molte associazioni, in questi anni, hanno provato a far sentire la propria voce a favore di un nuovo modo di rapportarsi col territorio e la natura, con le città e l'arte, con la storia e il futuro. Ma anche quando sono riuscite a coinvolgere molti concittadini, hanno dovuto scontrarsi con la sordità di amministratori e politici distratti o spaesati. Forse è giunto per esse il momento di tornare in campo da protagoniste e pretendere una nuova attenzione e un nuovo inizio. Per la buona vita e la dignità dei cinquecentomila cittadini ciociari.



Tangenti per i rifiuti, arrestato vicesindaco Frosinone

Consiglio comunale 18/12/2013: intervento del CONSIGLIERE CRESCENZI: *"Fulvio in questi giorni è stato vittima di un grave incidente subito probabilmente da passeggero del sedile di dietro e non da autista"*.

Il vicesindaco di Frosinone, Fulvio De Santis, è stato arrestato questa mattina. I militari della Guardia di Finanza di Milano e Monza hanno arrestato 26 persone, 14 in carcere e 12 ai domiciliari, nell'ambito di

un'inchiesta della Procura di Monza con al centro appalti pubblici truccati e tangenti a politici e amministratori locali. L'operazione in corso dalla Lombardia, Piemonte, Lazio e Puglia. Tra le persone coinvolte il vicesindaco del Milanese, e appunto il

Art. 24. Riduzioni per inferiori livelli di prestazione del servizio

3. Il tributo è dovuto nella misura del 20% della tariffa nei periodi di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti, ovvero di effettuazione dello stesso in grave violazione della disciplina di riferimento, nonché di interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi che abbiano determinato una situazione riconosciuta dall'autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente.

Allegato 2 – Obiettivi minimi di raccolta differenziata nel Comune di Frosinone

L'Amministrazione comunale di Frosinone, relativamente al servizio di raccolta differenziata sull'intero territorio, si prefigge i seguenti obiettivi:

- ✓ ridurre le quantità di rifiuti urbani da avviare agli impianti di smaltimento;
- ✓ migliorare la qualità dei rifiuti conferiti agli impianti di trattamento e recupero;
- ✓ ridurre all'essenziale il posizionamento su suolo pubblico di contenitori per la raccolta dei rifiuti;
- ✓ ridurre le discariche abusive e l'abbandono di rifiuti;
- ✓ minimizzare l'impatto ambientale dei servizi, con riguardo alle emissioni in atmosfera, incrementandone la eco-sostenibilità;
- ✓ raccogliere in modo differenziato le seguenti percentuali minime di rifiuti urbani:

Obiettivi

anno appalto	obiettivo min. RD	note
1°	50%	calcolato dal terzo mese di avvio dei nuovi servizi di raccolta
2°	60%	
3°	65%	
4°	65%	
5°	65%	

REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DELLA TASSA SUI RIFIUTI TARI

COMUNE DI FROSINONE
 Allegato alla deliberazione n. 34 del 19.05.2014
 IL SEGRETARIO GENERALE
 Dott. Alessandro Scime



Conferimento di rifiuti recuperabili provenienti da raccolta differenziata (conferiti separatamente dagli utenti) in impianti di smaltimento	minimo di euro 10.000,00 a un massimo di euro 50.000,00
Contaminazione e/o miscelazione di rifiuti	minimo di euro 500,00 a un massimo di euro 2.500,00 per ogni contestazione
Mancata o incompleta predisposizione e trasmissione al Comune dell'elenco completo (cartaceo e digitale) dei kit consegnati alle utenze	minimo di euro 500,00 a un massimo di euro 2.500,00 per ogni contestazione
Mancata verifica della conformità del rifiuto raccolto ed eventuale affissione dell'avviso di non conformità	€ 50,00 per ogni inadempienza
Mancato aggiornamento del portale internet realizzato dall'appaltatore quale strumento informativo del servizio	€ 250,00 per ogni mancato aggiornamento
mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata	da un minimo di € 20.000,00 (ventimila/00 euro) ad un massimo di € 30.000,00 (trentamila/00 euro) per ogni punto percentuale di differenza tra il livello di RD effettivamente raggiunto e l'obiettivo stabilito per ciascun anno di appalto
ulteriori inadempienze previste dal capitolato d'appalto ma non specificatamente qui espresse e quantificate	da un minimo di € 250,00 (duecentocinquanta/00 euro) ad un massimo di € 1.500,00 (millecinquecento/00 euro)

Sanzioni



COMUNE DI FROSINONE
Piazza VI Dicembre 03100 FROSINONE
Al Dirigente del Settore Ambiente e Dirigente Settore Finanze
E p.c. Al Sindaco
LL.SS.

Il sottoscritto _____, nato a _____, il _____,

C.F. _____, con residenza in Frosinone, _____,

Visto l'articolo 24 del Regolamento per l'applicazione della tassa sui rifiuti Tari, nel quale si specifica che "il tributo è dovuto nella misura del 20% della tariffa nei periodi di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti, ovvero di effettuazione dello stesso in grave violazione della disciplina di riferimento",

Preso atto della insufficiente e peraltro mai progressiva raccolta differenziata rispetto ai livelli annunciati nel Capitolato Speciale d'appalto SERVIZI DI RACCOLTA E TRASPORTO DEI RIFIUTI URBANI ED ASSIMILATI, NETTEZZA URBANA ED AFFINI, con il quale l'Ente corrisponde alla ditta vincitrice del bando oltre 5 milioni di euro annui per un totale di oltre 26 milioni di euro per la messa in atto dei seguenti adempimenti:

- effettuazione della raccolta differenziata, generale e porta a porta;
- edificazione di un'isola ecologica permanente;
- raggiungimento, entro il terzo anno di gestione, del 65% di raccolta differenziata attraverso un percorso che prevede il raggiungimento del 50% nel primo anno ed il 60% nel secondo;

Considerato in realtà che la ditta vincitrice dell'ultimo bando si occupa dei rifiuti della città sin dall'anno 2009 avendo, in deroga ed in applicazione del principio di continuità, provveduto ugualmente ad occuparsi di rifiuti negli anni successivi e che il 18% di differenziata del 2011, descritto nel capitolato d'appalto, è il frutto dunque dell'attività dell'attuale gestore;

Visto che le performance di differenziata che la suddetta ditta ha realizzato dal momento in cui ha iniziato l'attività per il Comune sono: (dati ufficiali Istat): nel 2009 per il 15,3% sul totale dei rifiuti raccolti, nel 2010 al 16,8%, nel 2011 al 17,8%, nel 2012 al 17,3% (con regressione rispetto al dato dell'anno precedente);

Considerato che il capitolato prevede specifiche e certe penali per il mancato raggiungimento di tali obiettivi. In particolare tali sanzioni consistono nel pagamento rapportato al singolo esercizio finanziario di raccolta, da un minimo di 20 mila euro ad un massimo di 30 mila euro per ogni punto percentuale di differenza fra il risultato raggiunto e l'obiettivo indicato;

Preso atto che l'art. 14 dello Statuto Comunale, in tema di Politiche sociali e sanitarie recita "Il Comune pone al centro della propria azione amministrativa la tutela della persona. Concorre a garantire, nell'ambito delle sue competenze, il diritto alla salute".

Considerato che il territorio di Frosinone, come notoriamente riconosciuto dai dati ufficiali, risulta fortemente inquinato e che tale situazione dovrebbe a maggior ragione risultare destinataria del dispendio di un maggior impegno da parte degli organi di indirizzo politico della città, soprattutto in ordine ad un maggior livello di raccolta differenziata e ad un reale e proficuo riciclo dei materiali selezionati,

Ravvisata l'incapacità, protrattasi negli anni, nell'assunzione di iniziative concrete finalizzate all'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti, nonostante la vigenza in tal senso di specifici obblighi sanciti a carico dei comuni da svariate disposizioni legislative, nonché l'obbligo giuridico di dare piena attuazione ai capitolati dei vari bandi per la raccolta rifiuti, contemplanti anche l'erogazione di specifiche sanzioni, peraltro a tutt'oggi mai applicate ;

Considerato pertanto che tale situazione comporta un ingiustificato costo per la causale della "tariffa smaltimento rifiuti", nonché per il mancato conferimento, presso gli impianti di produzione del combustibile derivato da rifiuti, del materiale che avrebbe potuto essere destinato alla raccolta differenziata, con conseguente aggravio dei costi componenti la tariffa;

Tenendo infine presente che il Regolamento Anticorruzione comunale richiama una particolare attenzione nella scelta del contraente per l'affidamento di servizi, sul presupposto che l'utilizzo dell'incenerimento può generare logiche speculative alternative agli obblighi di raccolta differenziata,

Il sottoscritto in applicazione del "mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti nella parte della raccolta differenziata e di effettuazione dello stesso in grave violazione della disciplina di riferimento" allega il pagamento del 20%

dell'importo complessivo della Tari, come da Avviso n. _____ del _____.

Frosinone,

Si allega documento e ricevuta di pagamento

